

Il cammino pastorale della Chiesa in Italia

1. Sembra che la cultura moderna sia piuttosto allergica alle cose 'ufficiali', ritenute convenzionali e quindi non meritevoli di attenzione. Capita così che i discorsi e i documenti ufficiali, se pur presi in considerazione, vengano presto dimenticati.

Non vorremmo che la stessa sorte capitasse anche ai documenti ecclesiali, in particolare a quei documenti del programma pastorale della Cei che tracciano la direzione di marcia del nostro essere-agire ecclesiale in questo periodo post-conciliare. In essi si è andata e si va delineando una complessiva rilettura della problematica pastorale della Chiesa nel nostro paese che va assumendo proporzioni e caratteristiche che reputiamo senz'altro meritevoli di una considerazione attenta. Spieghiamo in questo senso la scelta della rivista di cominciare una riflessione un poco organica al riguardo.

Non siamo però i primi a manifestare un interesse per questo tema. Anche limitandoci alla letteratura di questi ultimi mesi — lo studio di Gianni Ambrosio su questo fascicolo consente una verifica più puntuale sotto il profilo bibliografico — dovremmo piuttosto dire che ci muoviamo all'interno di un'area abbondantemente esplorata.

Nel segno di una Chiesa capace di contrastare il pregiudizio della convenzionalità dei documenti ufficiali, assistiamo con gioia al moltiplicarsi dei com-

menti e delle interpretazioni delle scelte pastorali che impegnano seriamente la comunità ecclesiale. Vorremmo, anzi, dare pure noi un apporto, contribuendo così a promuovere quella 'cultura di comunione' che «valorizza le risorse di tutti» e «produce una mentalità nuova del vivere ecclesiale» (*Comunione e comunità*, 63). Siamo infatti convinti che valutazioni tra loro distanti o addirittura incapaci, almeno apparentemente, di intesa possono, nell'unico Spirito, emergere e germogliare come sviluppi inediti della stessa comunione ecclesiale; i documenti diventano 'messaggi in azione' e non solo una comunicazione dei vescovi alle comunità ecclesiali, se tendono a trasformarsi, attraverso il confronto e il dialogo, in evento comunicativo coinvolgente la complessiva realtà ecclesiale.

2. L'accento alla letteratura recente invita ad esplicitare le ragioni più specifiche che accompagnano la scelta di occuparci di un tema già visitato da altri.

Gli apporti al dibattito sono vari e vanno vistosamente aumentando in questi mesi. Essi tendono a gravitare, in genere, attorno a due interventi: l'editoriale di «La Civiltà Cattolica» del 1 ottobre 1983 dedicato a *Le attese della Chiesa italiana*; lo scritto di Luigi Negri, *La Chiesa italiana e le sue scelte. La questione della 'scelta religiosa'*, suppl. al n. 5 (1983) di 'Litterae communionis'.

L'intento nostro non vuol essere però quello di recensire un dibattito, né di formulare impressioni o risposte relative ai singoli contributi. Dall'interno di un cammino pastorale che ci sforziamo di condividere in modo reale, nutriamo la speranza di riuscire a comprendere e ad approfondire gli orientamenti che lo caratterizzano e le scelte che lo accompagnano. Siamo convinti infatti che solo la riflessione condotta dall'interno di un lavoro pastorale condiviso insieme riesca a dare un apporto prezioso: far cogliere i nessi che legano i diversi passaggi; formulare in modo più esplicito le implicazioni pastorali legate a un certo modo di leggere la situazione presente e di orientare la prassi; portare più avanti la ricerca su fatti rimasti ancora più allo stadio di «problemi segnalati» che non a quello di realtà adeguatamente comprese (si pensi, ad esempio, all'impegno di interpretazione della vicenda culturale odierna); suggerire mediazioni possibili per dare volto concreto ad esigenze ribadite come importanti in sede di riflessione teorica, ecc.

Vorremmo pertanto mostrare attenzione per ogni seme buttato in questi anni dalla sollecitudine pastorale dei vescovi e per ogni espressione di fede nata all'interno delle comunità che hanno vissuto e stanno ancora vivendo un'accoglienza fiduciosa di prospettive pastorali rinnovate.

3. Il modo di situarci all'interno di questo insieme di voci che cercano di leggere e di interpretare il cammino della Chiesa in Italia vuole mantenersi strettamente connesso alla prospettiva pastorale che caratterizza il servizio della rivista.

Un itinerario pastorale è opera che

nasce dall'apporto di molti; è giusto comunque attribuire una rilevanza particolare al sentiero tracciato dai «piani pastorali» dell'episcopato italiano dagli anni settanta. Vi vorremmo pertanto dedicare un'attenzione specifica, cercando di evidenziare l'atteggiamento che ne ispira l'insieme e le singole tappe. La scelta di questa prospettiva è intenzionale; sono più d'una le ragioni che le fanno da sfondo.

Siamo convinti che nella condivisione del comune lavoro pastorale la sintonia da favorire sia soprattutto quella che si colloca al livello di atteggiamento con cui porsi di fronte ai problemi e alle possibili scelte operative. Pensiamo che la domanda prioritaria che il nostro lettore ci formula non sia immediatamente quella del: che cosa fare?, bensì l'altra, più fondamentale e costruttiva, che si chiede: come interpretare questa situazione o problema, con quali criteri definire delle priorità nell'azione pastorale, che cosa è da considerare come meta da raggiungere?

Più che tema da far oggetto di valutazioni o di giudizi, quello del cammino pastorale della Chiesa italiana crediamo che debba essere realtà in cui far convergere una leale condivisione operativa e un dibattito franco e libero che solleciti le verifiche, proponga delle integrazioni, evidenzi eventuali lacune da colmare.

4. Dominare con uno sguardo d'insieme un cammino così articolato com'è quello che s'è andato sviluppando in Italia a partire dai 'piani pastorali' degli anni settanta non è certamente cosa facile.

È vero, d'altra parte, che la considerazione attenta della successione delle te-

matiche rivela il delinarsi non di argomenti occasionalmente scelti, ma la volontà di accettare la sfida posta dalla profonda trasformazione che investe il nostro paese, ripensando in termini più fondamentali la fisionomia di un'azione pastorale rinnovata per tempi come i nostri, più volte considerati significativamente come tempi in cui si va concretizzando un «mutamento epocale».

L'intuizione di partenza che definisce in termini di «priorità dell'evangelizzazione» la caratteristica di fondo di questa rinnovata azione pastorale conferisce la prospettiva per una lettura unitaria delle singole tappe. Da quella che gravita attorno al polo dei sacramenti, rileggendolo alla luce della più generale domanda relativa alle condizioni pastorali per la loro celebrabilità (il triennio 1973-75 di *Evangelizzazione e sacramenti*); a quella che, sulla scorta del Convegno ecclesiale del 1976 su *Evangelizzazione e promozione umana*, si apre alla considerazione della figura ministeriale che la Chiesa deve interpretare ed esprimere in una situazione come quella odierna (anni 1977-78); alle scelte degli anni ottanta che individuano nel polo di comunione-comunità l'orizzonte di sintesi per rivisitare tutto il capitolo pastorale in prospettiva ecclesiale; senza dimenticare (cfr gli anni 1982-83 connessi anche alla celebrazione del Congresso eucaristico nazionale di Milano) che tutto ciò dovrà avvenire alla luce del riferimento all'eucaristia, «forza plasmatrice» della vita e della missione delle comunità cristiane.

La riconsiderazione globale di questa successione di temi comunica la netta

impressione di non trovarsi di fronte a qualcosa di episodico, bensì a un tentativo - ancora provvisorio, d'accordo, ma chiaro nell'intenzione di fondo che lo ispira - di dire il modo di porsi della Chiesa di fronte alla situazione culturale e religiosa profondamente mutata, con la conseguente riconsiderazione delle priorità pastorali da esprimere nel loro insieme.

Che sia questo il problema decisivo in gioco lo si coglie, del resto, da alcuni momenti di sintesi che significativamente rivelano il dinamismo più profondo di questo itinerario; emblematico, in questo senso, ci è parso il documento dell'autunno del 1981 dedicato a: *La Chiesa italiana e le prospettive del paese*.

5. L'editoriale del presente fascicolo fa da avvio alla scelta programmatica della rivista di aver attenzione per la tematica del cammino pastorale della Chiesa in Italia. Vorrebbe essere una delle «costanti» su cui ritornare periodicamente, e a diversi livelli. Se un primo contributo già in questo numero aiuta a delineare il complessivo atteggiamento e la metodologia che soggiacciono ai 'piani pastorali' della Cei, altri ne seguiranno, a ritmi diversi: a volte di natura più propriamente teologica, a volte come riflessione su esperienze significative in atto, a volte di taglio più propositivo. Sapendo che l'intento che muove ciascuno di questi approcci è quello di porsi a servizio di chi chiede di comprendere e di interpretare il senso del lavoro pastorale che sta vivendo all'interno del cammino delle comunità cristiane.